

VITTORIO EMANUELE II

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme,

Duca di Savoia, di Genova,

Principe di Piemonte, ec. ec.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo che l'unico progetto
di legge concernente l'autorizzazione della spesa
nuova di lire centotrentamila-trecento-cinquanta per l'istituzione
del Ministero di Agricoltura e Commercio sia presentato
alla Camera Legislativa dal Ministro delle finanze che
incarichiamo di produrne i motivi e di farne la
viseuazione.
Dato in Torino add 20. Maggio 1860

[Signature]

J. S. Vegeteris 412

Progetto di legge per l'autorizzazione
di un fondo necessario alla istituzione di un
Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Signori,

Non si immischia direttamente nelle cose
industriali e commerciali; al cui incremento è
principalissimo stimolo l'interesse privato, il
governo può e deve da una parte soprintendere
all'attuazione ed alla tutela di certe condizioni
generali che sono della sfera della individuale
attività; quantunque sieno necessarie allo svolgimento
delle forze produttive, e dall'altra concorrere così
a combattere gli ostacoli naturali che talvolta si
oppongono a questo sviluppo, come a rimuovere
quell'impedimento artificiale con cui i pregiudizi,
l'errore o l'istitutiva malintesa lo contrariano o
il ritardano.

Quest'azione benefica dell'Amministrazione
riesce nell'Industria e nel Commercio, non meno
utile ed indispensabile di quella che si opera in
genere sulle altre parti della vita sociale d'un
popolo; e l'una e l'altra tanto più valgono
per quanto più efficacemente concorrono ad
aumentare il potere e ad eliminare gli ostacoli
che, ingombrando nell'ordine economico, sono i due
termini della pratica libertà.

Or questa duplice ed importante incumbenza
del governo diventa al certo di maggior rilievo in
uno Stato come il nostro, il quale componesi di
province in ciascuna delle quali l'Agricoltura,
l'Industria e il Commercio per ragioni naturali
e per diversità di provvedimenti legislativi, o
di istituti economici erano e in oggi sono ancora
in condizioni tra loro sotto molti aspetti diverse.

Il governo del Re ha quindi creduto che
sarebbe opportuno attribuire ad una speciale
Amministrazione di tutto ciò che

510

concerne gl'interessi dell'Agricoltura, dell'Industria
e del Commercio, acciò che facciano l'esclusiva
materiale delle sue cure e dei suoi studj, potesse
con alcune riforme e provvisioni dar quell'imputo
o aprire loro quelle vie di conduzione all'aumento
della pubblica agiatezza, la quale è tanta parte del
ben vivere civile e della potenza d'uno Stato.

Per la istituzione di questo ministero, del quale
siccome è noto alla camera, S. M. si è già
degnata designare il capo, occorrono alcune
maggiori spese, non che trasporti e stralci di
categorie dei preesistenti bilanci, che col progetto
di legge unito a questa relazione vi si propone
di approvare.

Le maggiori spese concernono principalmente
lo stipendio degl'impiegati del ministero, nella cui
pianta entreranno alcuni posti soppressi da
quelli dei ministeri delle Finanze, dell'Interno
e dei Lavori pubblici, ai quali spettavano
alcune delle attribuzioni che ora verrebbero
concentrate nel nuovo ministero. Questi posti
sono una parte relativamente poco considerevole
della nuova pianta, sì perchè presso quei ministeri
trattavansi come parte accessoria le cose agrarie
industriali o commerciali, allorchè questi restringe-
vansi alle sole antiche provincie, sì perchè certe
incariche del ministero che s'istituisce per es.
la statistica industriale ed agraria saranno affatto
nuove, e sì perchè il lavoro per gli altri rami
di amministrazione spendesi di gran lunga
aumentato dopo l'annessione dell'Emilia e della
Toscana, sì è presso ciascun ministero avvertito
il bisogno di conservare qualche maggior numero
di posti.

Allorchè si considera che il ministero di
Agricoltura e Commercio per nuovi lavori statistici
e per altre straordinarie occorrenze può aver

Progetto di Legge

Art. 1.

Per l'attuazione del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, a far tempo dal 1.° giugno p. v., è autorizzata sull'esercizio 1866 la spesa di Lire 130.350, che verrà iscritta in apposito parziale bilancio e ripartita come infra:

Spese ordinarie

Personale dell'Amministrazione Generale	L. 100,750
Spese d'Ufficio	8,750
Casuali	5,850

Spese straordinarie

Provvista di mobili, scritture, libri etc. - in servizio dell'Amministrazione Generale	L. 15,000
Totale Lire	130,350

Art. 2.

I fondi assegnati alle seguenti categorie dei bilanci passivi per il 1866 dei ministeri delle Finanze, dell'Interno e dei Lavori pubblici, sono ridotti di L. 13,008, e ripartiti come infra:

Categoria N.° 1 del Ministero delle Finanze - Personale dell'Amministrazione Generale	L. 3,423
Categoria N.° 1 del Ministero dell'Interno	3,966,62
Categoria N.° 1 del Ministero dei Lavori pubblici	3,618,62
Lire	13,008,26

Art. 3.

Sarà provveduto con Decreto Reale per il trasporto dei bilanci dei diversi ministeri a quello del ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dei fondi che al primo giugno p. v. risultarono disponibili per servizi di competenza di questo ministero.

bisogna di straordinarie spese oltre ai salari
e alle gratificazioni agli Agenti esterni, meua
dipendenti, massime nell'Amministrazione del
boschi e delle foreste, non si giudicherà certamente
superflua la somma dei casuali e delle spese
d'ufficio e di materiale, che vi si richiede.

Infine la spesa di primo stabilimento è
indispensabile non solo per lo impianto e per la
mobiglia, ma si ancora per provvedere libri
speciali, tavole statistiche e modelli che possono
riuscire utili agli studi ed alle pratiche, a cui
è destinato ad attendere il nuovo officiere.

Nota

dei posti che vengono tolti dalla pianta numerica
del personale dell'Amministrazione
Centrale dei Ministri delle Finanze - dell'Interno e dei Lavori Pubblici
per essere compresi nella pianta analoga del nuovo Ministero di Agricoltura
Industria e Commercio

Bilancio Passivo 1860 - Ministero delle Finanze - Categoria 11
Segretariato generale

2	Segretari di 1 ^a Classe	L. 6,000	L. 6,000	
1	Applicato di 2 ^a Classe	" 1,800		
1	Applicato di 3 ^a Classe	" 1,500	9,300	3,423
Ministero dell'Interno - Categoria 1.				
2	Applicati di 1 ^a Classe	" 4,400	6,800	3,966,62
2	Applicati di 2 ^a Classe	" 2,400		
Ministero dei Lavori Pubblici - Categoria 1.				
1	Capo di Sezione	" 4,000	6,200	3,616,62
1	Applicato di 1 ^a Classe	" 2,200		
11		Totale L.	22,300	13,008,24

I dati della spesa stanziata nel bilancio passivo del 1860 corrispondono ai cinque mesi compresi tra il 1^o gennaio e il 1^o giugno 1860, epoca in cui cominciarono le spese per la costituzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Pellaxi

SESSIONE 1860

N° 35-A

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei Deputati

**ALLIEVI, BASTOGI, CAVALLINI CARLO, ASTENGO, RUSCONI,
CABELLA, TECCHIO, RICCI VINCENZO**

sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze

nella seduta del 22 maggio 1860.

Spesa nuova sull'esercizio 1860 per l'attuazione del Ministero
di agricoltura, industria e commercio.

Tornata dell'11 giugno 1860.

SIGNORI,

Per quanto la ripartizione delle ingerenze competenti al potere esecutivo in vari e distinti uffici governati da altrettanti capi responsabili sia fra noi per consuetudine determinata piuttosto con decreti reali che per legge, non può per altro rinvocarsi in dubbio l'autorità del Parlamento nel definirne la loro razionale convenienza e la loro opportunità, così in occasione degli annuali bilanci, come ogni qual volta trattasi di apposito stanziamento di fondi.

Egli è perciò che la prima indagine o quistione che si proposero i commissari fu quella dell'esame generico della necessità o convenienza di stabilire un distinto Ministero di agricoltura, commercio ed industria.

Intorno a ciò occorre anzi tutto il ritenere la circostanza di fatto, che non trattasi rigorosamente di nuova istituzione, giacchè dopo l'attuazione del sistema parlamentare più volte nella formazione di nuovi Gabinetti ebbe luogo lo stabilimento di siffatto dicastero che scorgesi diretto da uno speciale ministro in tutte le combinazioni che si succedettero dal 16 luglio 1848 fino al 1852.

(35-A)

Che se dal mero punto di fatto vuoi sorgere a considerazioni di principii direttivi e di massima, parvero preponderanti le ragioni che militano per ristabilire cotale ufficio. Difatti, ad oppugnare questo rinnovamento, non potrebbero invocarsi che l'unità di vedute e d'azione necessaria, massime in tempi difficili, ad un Gabinetto, che riuscirebbe per avventura indebolita dalla molteplicità delle persone che lo compongono, il pericolo d'aggiungere una ruota di più al già complicato nostro congegno amministrativo, ed infine anche l'aumento di spese che deriva necessariamente da distinti e moltiplicati rami d'amministrazione.

Ma, per quanto siffatte obiezioni abbiano qualche peso, più gravi riflessi indussero la Commissione ad abbracciar unanimemente l'opinione favorevole alla creazione di un separato ufficio. Oltre quelle esposte dal signor ministro di finanze in proposito, ossia la necessità di unificare e conciliare la legislazione economica nel nuovo Stato formato di provincie nelle quali finora ebbero vigore principii non solo diversi, ma opposti, non può dissimularsi che debba riuscire di sommo vantaggio alle diverse fonti di produzione l'aver nel supremo Consiglio della Corona uno speciale rappresentante dei loro interessi e dei loro bisogni.

Per quanto qualsivoglia ramo di lavoro e d'umana attività meglio abbisogni di libertà che d'ingerenze e di favori governativi nelle presenti condizioni sociali, sia pei nesi che hanno necessariamente fra loro, sia per gli oneri loro imposti, non possono sottrarsi all'azione immediata od indiretta della generale legislazione specialmente amministrativa e finanziaria. Ed essi stanno attualmente sotto la dipendenza di più ministri, e specialmente di quello delle finanze; sicchè havvi a temere non solo che codesti rettori, distratti in svariate cure, non possano seguirne colla dovuta vigilanza lo sviluppo e le necessità, ma, quel che più nuoce, che le viste fiscali priuieggino, ed ai lucri anche mal-intesi dell'erario vengano immolati i principii di libertà e d'equità, le buone dottrine normali della scienza.

Basti all'uopo notare che le teoriche di libero scambio, e di equa concorrenza, inaugurate felicemente dal ministro di finanze nel 1852, rimangono luminoso ma in gran parte sterile assioma, ed abbisognano tuttavia di moltissime pratiche applicazioni così in più capi delle nostre tariffe, come in tutte le discipline daziarie, e nei regolamenti marittimi.

Ove invece segga nel Ministero un valent'uomo nelle dottrine economiche, di cui sia esclusivo mandato il sostenere le esigenze ed attenuare le difficoltà che inceppano i tre precipui fonti della produzione nazionale, può ragionevolmente sperarsi e maggior sollecitudine amministrativa a loro riguardo, e di veder ogni atto del Governo informato a retti principii economici. E meglio ancora che all'azione diretta, e con nuove leggi, utilissima riuscirà l'opera di lui coll'impedire le improvide disposizioni degli altri dicasteri che tocchino cotali ma-

terie, col togliere gli ostacoli che ora esistono, e coll'ostare che sotto aspetto di favore nuovi se ne aggiungano.

(35-A)

Infine lo studiare e chiarire i nessi che corrono fra le parti diverse dell'industria applicata a tutti i rami, ed in una parola l'accentrare quanto si riferisce alla produzione, allo scambio, al consumo delle ricchezze, deve esser l'oggetto di questo Ministero, e sotto tali rispetti parve non poter riuscire che di sommo vantaggio non solo ai bisogni presenti, ma più a quelli che si svolgeranno in un prossimo avvenire.

Ma, dopo aver riconosciuto conveniente il rinnovamento del dicastero d'agricoltura e commercio, rimaneva ad esaminare il più acconcio assetto, o sistema di attribuzioni da affidarsigli, onde tutto raggiunga lo scopo propostosi, ch'è appunto l'illuminato eccitamento, e quasi lo sgombrò di difficoltà al lavoro, e non mai l'inceppamento o smania pedagogica d'indirizzo.

Parve perciò indispensabile interrogare il ministro medesimo già ufficialmente designato a tal carica, ed egli ci diede, in modo officioso bensì, ma per altro il più compiuto, comunicazione delle sue idee in proposito, che parvero assennate e lodevoli, ed anzi vi aggiunse la minuta serie della ripartizione degli uffici ed il quadro altresì del personale. Senza scendere ad esporvi questa lunghissima nomenclatura d'ingenere che, nella sua aridità, richiederebbe larghi commenti, basti il notare che, tanto l'agricoltura quanto il commercio e l'industria costituendo le fonti d'ogni pubblica e privata ricchezza, hanno punti di contatto e relazioni più o meno immediate con tutte quante le parti della legislazione e dell'organamento civile ed amministrativo d'uno Stato. Epperò, onde tal dicastero sia compiuto, ma non assorba gran parte di tutti gli altri, converrà non dimenticar mai nella sua sistemazione una fondamentale distinzione tra le sue attribuzioni *direttive* e le *consultive*. Le prime si limiteranno a quanto può competere al Governo d'azione immediata sulla produzione, salva la massima libertà; le altre abbracceranno l'amplessissima sfera di tutti gl'interessi che vi sono più o meno connessi. Così, nel mentre le banche, le zecche, le Camere di commercio, le società agricole ed industriali (il più legittimo organo dei loro interessi, purchè elettive), l'insegnamento veterinario e forestale, la direzione di tutte le indagini e compilazioni statistiche, saranno l'immediata sua opera, dovrà poi questo dicastero formar oggetto de' suoi studi, e non solo esser sempre sentito, ma diriger agli altri osservazioni per quanto concerne le tariffe doganali, i balzelli sulla navigazione, i diritti consolari all'estero, le relazioni commerciali internazionali, le vie di comunicazione terrestri e fluviali interne ed all'estero, sempre nello scopo di affrancare e promuovere l'operosità privata.

E qui occorre notare che due dei vostri uffici, terzo ed ottavo, avevano dato espresso mandato ai loro commissari di affidare esclusivamente e con speciale sanzione al nuovo Ministero

(55-A)

quanto concerne il regime delle acque o canali irrigatorii ed anche il governo delle miniere e del numeroso personale ad esse collegato. Ma la Commissione, sebbene riconosca l'evidente convenienza che questi due pubblici servizi sieno diretti nell'intendimento precipuo degli interessi agrarii ed industriali, ha creduto astenersi dal proporvi intorno a questi due articoli particolari disposizioni, pel principio teorico adottato di prescindere in questa legge dal determinare in modo legislativo le speciali ingerenze, e che per altra parte non potevano a quelle due sole limitarsi. Basterà aver richiamato l'attenzione del Governo su questi due rami importanti.

Per quanto concerne le tabelle del personale da annettersi al Ministero, la Commissione crede che più gioverebbe la scelta qualità che il numero, e che un'eleita di pochi valenti nelle dottrine economiche e nelle cognizioni pratiche delle condizioni delle varie provincie meglio soddisferebbe che una vasta accolta burocratica allo scopo di un dicastero di suprema importanza senza dubbio, e che deve reputarsi il fautore d'ogni riforma e progresso, ma che del pari non dovrà mai obliare che ogni suo atto sia retto ed informato da temperato sennò e da parsimonia di provvedimenti.

SIGNORI,

Il Ministero d'agricoltura e commercio negli anni che esistette fra noi non fece molto, e forse fu un bene; ma certo non diede luogo a lagnanze ed osservazioni. Ma il nuovo riuscirebbe fatale al paese, se per la troppa copia dei suoi ufficiali impazienti di operare abbracciasse la smania oltremontana dei regolamenti e volesse sottoporre a discipline o legami, a coattivi miglioramenti tutte le attività private o collettive. Da savio strumento di bene convertirebbersi presto in calamità e flagello per uno Stato sociale che ha ragione di reputarsi abbastanza provetto e degno di compiuta emancipazione. Ma siffatti pericoli parvero immaginari e non temibili questi errori, perocchè la libertà economica fu sempre fra noi, non solo principio incontestato, ma vecchia pratica e tradizione originata dai gloriosi comuni italiani.

E fra sommi pregi della nostra scuola fu ognor primo quello d'aver sempre considerata questa scienza, non come un'arida cromatistica, o mero calcolo di produzione, ma congiunta invece a tutte le esigenze dell'uomo morale e sociale, e quasi un ramo della sapienza civile e della ragion di Stato.

Per queste considerazioni, la Commissione si limita a proporvi senza variazione alcuna l'adozione del progetto ministeriale.

VINCENZO RICCI, *relatore.*

PROGETTO DEL MINISTERO

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1.

Per l'attuazione del Ministero di agricoltura, industria e di commercio, a far tempo dal 1° ~~giugno~~ ^{luglio}, è autorizzata sull'esercizio ~~1860~~ la spesa di L. ~~150,580~~, che verrà iscritta in apposito parziale bilancio e ripartita come infra:

Spese ordinarie.

Personale dell'amministrazione centrale . . . L. 100,750
 Spese d'ufficio » 8,750
 Casuali » 8,080

Spese straordinarie.

Provvista di mobili, scrittoi, libri, ecc., in servizio dell'amministrazione centrale . . . L. 40,000
 Totale L. 150,580

Art. 2.

I fondi assegnati alle seguenti categorie dei bilanci passivi per il 1860 dei Ministeri delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici sono ridotti di lire 13,008 24 ripartitamente come infra:

Categoria 41, Ministero delle finanze (Personale dell'amministrazione centrale) . . . L. 5,425
 Categoria 1, Ministero dell'interno (Personale dell'amministrazione centrale) . . . » 5,966 62
 Categoria 1, Ministero dei lavori pubblici (Personale dell'amministrazione centrale) . . . » 5,616 62
 Totale L. 13,008 24

Sarà provveduto con decreto reale al trasporto dai bilanci dei diversi Ministeri a quello del Ministero d'agricoltura, industria e commercio dei fondi che al primo ~~giugno~~ ^{luglio} risulteranno disponibili per servizi di competenza di questo Ministero.

Art. 1.

Identico al qui contro.
 I ~~giugno~~ ^{luglio} 1860.
 Dell'anno medesimo I 114,171. 44.

56,357. 19.
 4,900.
 8,514. 29

15,000

114,171. 44

Art. 2.

Identico al qui contro.

5,099. 36

- 4,600.
 - 5,599. 96.
 - 5,099. 36
 - 11,149. 92

Art. 3.

Sarà provveduto con Decreto Reale alla delegazione del personale e delle attribuzioni del Ministero suddetto, che dovranno essere distaccate da altri Ministeri, ^{ai quali} appartengono per disposizione di legge.

Art. 5.

Identico al qui contro.

I luglio 1860.

Approvato nella tornata del 14. giugno 1860.
 N. 1141